

31/12/2021
01/01/2022

EUCARISTIA

Lectture: Numeri 6, 22-27
Salmo 67 (66)
Galati 4, 4-7
Vangelo: Luca 2, 16-31



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo, che abbiamo letto, è il passo del Natale: la visita dei pastori al Bambino Gesù.

Ci sono elementi molto importanti per la nostra crescita personale e spirituale. Ci sono segnali molto forti.

Siamo nella Notte di Natale. Gli Angeli appaiono ai pastori, che, dopo lo stupore iniziale, vedono gli Angeli che si ritirano e rimangono da soli.

“Appena gli Angeli si furono allontanati, per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro..”: la prima azione che provoca l’esperienza spirituale è quella di metterci in relazione.

I pastori stavano ognuno per proprio conto, con il proprio gregge, nel proprio recinto. Fra loro non c’era comunione, non c’era dialogo. Adesso cominciano a parlarsi.

Quando abbiamo un’esperienza nello Spirito, ci mettiamo in dialogo con gli altri che andiamo a cercare.

“Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere.”

Il cammino spirituale non fa restare fermi, chiusi nella propria casa, nel posto di lavoro..., ma ci sollecita. Questo cammino si fa *“senza indugio”* e *“in fretta”*.

Quando Maria rimane incinta per opera di Spirito Santo, anziché risolvere la situazione con Giuseppe e preparare il matrimonio, subito va da Elisabetta e si mette a servizio.

“In fretta” si può anche tradurre “bene”. Quando serviamo, cerchiamo di dare il meglio, perché *“è maledetto chi compie fiaccamente l’opera del Signore”*.
Geremia 48, 10.

“Trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del Bambino era stato detto loro.”

I pastori, dopo aver adorato il Bambino, dopo averlo contemplato, dopo aver fatto esperienza di Lui, hanno riferito del ragazzo/adolescente.

Il termine usato è “Bambino”, ma precisamente si traduce prima con lattante e poi con adolescente.

Questo versetto sembra un po’ strano e quasi un errore, perché i pastori vedono un Bambino e come possono vedere un adolescente, dopo averlo adorato?

Che cosa significa questo?

Più facciamo esperienza di Gesù, più lo adoriamo, più lo contempliamo, più il Bambino cresce dentro di noi.

I pastori parlano di adolescente, perché l’adorazione ha fatto crescere Gesù in loro.

San Paolo esorta ad adorare Cristo nei nostri cuori.

“Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.” La parola “conservare” è tradotta con “sinterein”, che significa guardare insieme le cose da diversi punti di vista.

Quando Dio vede dall’alto Sodoma e Gomorra, vuole scendere, per vedere da vicino quello che succede.

Maria ha visto l’Angelo.

I pastori hanno visto l’Angelo.

Queste esperienze sono da mettere in comunione, rispettando ogni punto di vista.

Maria mette insieme e fa una sintesi delle varie visioni. La verità totale è Gesù, ma tutti abbiamo parti di verità, che dobbiamo mettere insieme.

Meditare è “symballein”, che significa arrivare ad una soluzione con il cuore, non con la mente: questa è la meditazione, la Preghiera del cuore. Significa dare una soluzione a quello che stiamo vivendo non a partire dalla mente, ma mettendo insieme nello Spirito, per arrivare a una soluzione del cuore.

Qoelet 10, 2: *“Il giusto ha il cuore a destra”*

Giovanni 21, 6: *“Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete.”*

In **Matteo 25** leggiamo che i giusti si trovano a destra e i dannati a sinistra.

“I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio.”

I pastori sono tornati alla loro occupazione. Apparentemente non è cambiato nulla, ma sono cambiati i pastori, perché glorificavano e lodavano Dio.

“Tornarono” significa che hanno cambiato strada.

Per l’Epifania troveremo i Maghi, che hanno cambiato strada.

Qual è il cambiamento di strada fatto dai pastori?

Prima bestemmiavano, maledicevano, poi hanno cambiato se stessi, lodando e beneducendo il Signore.

Il cambiamento fa entrare nella lode e maturare.

San Benedetto annotava che il segno indicante che siamo diventati maturi è la lode.

Nella prima lettura c’è la prima benedizione. C’è scritto che va impartita così, cioè in lingua ebraica.

L’Ebraico è lingua sacra e ogni parola può avere 70 significati.

La prima parte di questa benedizione contiene tre parole.

La seconda ne contiene cinque e la terza sette.

Per gli Ebrei i numeri sono importanti.

*Tre significa la perfezione divina.

*Cinque ha due significati: il popolo e lo Spirito Santo.

*Sette è il numero, che rappresenta la pienezza di vita.

$3+5+7=15$

*Quindici è il valore numerico di Jahve, Dio che entra in tutte le benedizioni.

Il primo versetto:

“Il Signore ti benedica e ti protegga.”

Yevarechecha Adonai veyishmerecha.

Al centro c’è “Adonai”, il Signore. Il primo riferimento è alla salute fisica, al lavoro e a tutto quello che ci serve.

“Ti protegga”, alla lettera è “ti tengo d’occhio”.

Ricordiamo lo sguardo di Gesù nei riguardi di Natanaele: “*Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.*” **Giovanni 1, 48.**

Lo sguardo mette ordine.

Quando Gesù ci guarda, tutta la confusione, che è dentro di noi, si trasforma in ordine.

Il secondo versetto:

“Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti faccia grazia.”

Yaer Adonai panav eleicha vichunecha.

Noi riconosciamo le persone dal volto. Basta guardare il volto di una persona, per sapere se è benevola o no: si nota dalle pieghe laterali della bocca e dalla dilatazione delle narici, che appunto indica non benevolenza.

Spesso il Signore viene proposto con un volto corrucciato, adirato, ma il Signore sorride.

Il volto del Signore ci dà gioia, ci sorride, ci concede grazia.

In questo mondo dobbiamo guadagnarci tutto: l'affetto, la stima...

Dio ama gratuitamente. L'Amore è gratuito; noi non dobbiamo fare niente per meritarlo.

Ricordiamo la perfetta letizia: frate Leone chiede a Francesco che cosa è la perfetta letizia e san Francesco spiega: -Quando arriveremo al Convento di notte, bagnati, affamati e busseremo alla porta, uscirà il priore a colpirci a bastonate. Se riusciamo ad essere gioiosi, nonostante la non accoglienza, saremo in perfetta letizia.-

Durante la pandemia abbiamo fatto una scrematura di tutte le persone, che dicevano di amarci e poi ci hanno girato le spalle.

L'Amore di Dio è gratuito. Noi siamo chiamati a questo Amore. *“Se ne ride chi abita i cieli.”* L'Amore è sorriso, gratuità.

Il terzo versetto.

“Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.”

Yissa Adonai panav eleicha veysem lecha Shalom.

Torna il tema del sorriso. Lo “Shalom” per gli Ebrei non è solo pace, ma tutto quello che concorre alla felicità: pace, salute, denaro... Tutto quello che dà gioia rientra nello Shalom.

Gesù risorto ripete due volte: *“Shalom!”*

Per questo anno, anziché chiedere soldi, chiediamo quello che vogliamo veramente: questa è la parte più difficile.

Al malato, che giaceva presso la piscina di Betzaetà, Gesù chiede: *“Vuoi guarire?”* **Giovanni 5, 6.**

La benedizione della prima lettura viene impartita ancora oggi dal Rabbino nella Sinagoga, stendendo le mani e pronunciandola in Ebraico. AMEN!